

Ferziani Gustavo

H. Danielli

1837

A
ENRICO SINIMBERGHI
AUTORE

00860

IL

DANIELLO

DRAMMA SACRO

DIVISO

IN DUE ATTI

PAROLE

DI CAMILLO GIULIANI P. A.

MUSICA

DEL M.^o GUSTAVO TERZIANI



ROMA.

Presso Giunchi e Menicanti

1837.

MUSIC LIBRARY
JUN 13 1843

PERSONAGGI



Dario Re di Media

Daniello

Malassarre

Anania

CORO DI } Satrapi
 } Cortigiani
 } Guerrieri

*La scena nella Sala del Consiglio dei
Satrapi, e nella Reggia di Dario.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

GRAN SALA , OVE I SATRAPI SI ADUNANO
A CONSIGLIO

*Essi sono seduti - Malassarre è parimenti
seduto in mezzo a loro*

Coro

1. **C**he narrasti !

2. Appena il credo

4. Uno Schiavo !

Tutti Uno Straniero

Sosterrà di tanto Impero

Dopo Dario il primo onor ?

1. E dei Satrapi il Consiglio
Fede a lui giurar dovria ?

2. A Daniel ?

Tutti Giammai non fia .

Cada prima l' oppressor.

Cada sì colui, che tenta

D'innalzarsi al Regio Soglio ,

E punito fia l' orgoglio

D' uno schiavo insultator.

1*

Malassarre (alzandosi)

È giusto il vostro sdegno - Offende troppo
 La Maestà dei Satrapi temuti ,
 Che un' abbietto Straniero
 Arbitro sia di così vasto Impero ;
 Ma Dario il vuole , e ci opporremmo invano
 Ai Decreti d' un Re - Ne giovi or dunque
 Fingere , rispettarli , e lieve al fine
 Deluderli sarà.

Coro

Ma come ?

Mal.

Udite.

Legge dal Re segnata a morte dannata
 Chi d' una luna nell' intero giro
 Offra ad altri che a Lui preghiere , e voti :
 Il suo fedel Daniello ,
 Che tanto onora il Nume d' Isdraello
 A romperla fia primo ; e allor , qual dubbio ?
 Venerati saranno i cenni suoi ,
 Ma spento l' empio , e vendicati noi :
 Che se poi tenti d' annullar sue leggi
 Onde quel vil non pera ,
 Fia la Cittade intera
 Campo di guerra ; ed al Regal cospetto
 Se a me v' unite perchè l' empio cada
 Io ruoterò coi fidi miei la spada.

Se fede a me giurate

Cadrà lo schiavo indegno ;

Ma di svelar tremate

L' ardito mio disegno :

Il trionfare il vincere
 Lieve per noi sarà ;
 Ma la vendetta , o Satrapi,
 Sol nel silenzio sta.

Coro Fe ti giuriam

Mal. Le destre

Coro Le stringi

Mal. Oh mio contento !

Coro Dunque Daniello ?

Mal. È spento

Coro Silenzio

Mal. Fedeltà.

Coro Sì , chi primier fra noi

Osi tradir l' arcano

Di nostra propria mano

Trafitto al suol cadrà.

Mal. Basta , non più quel perfido

Vel giuro alfin , morrà

Coro Tu del Consiglio vendica

La offesa Maestà

Mal. Fia per l'empio il nuovo Sole

Dell' ambito onor foriero ;

Ma di morte messaggero

Si vedrà per lui spuntar :

Prema il soglio allor che in Cielo

Spiega l' astro il suo splendore ;

Ma fia spento il traditore

Pria che il sol si asconda in Mar.

Coro Sì , fia spento il traditore

Pria che il Sol si asconda in Mar.

SCENA SECONDA

REGGIA DI DARIO

Daniello , ed Anania

Tergi quel pianto, e alfin Daniello imita -
 Un rio Decreto al nostro Dio fa oltraggio ?
 Ebben si sprezzati , e non si pianga invano.
 Chi d' Isdraello al Dio
 Si prostra umile , e la sua legge adora
 L' ira de' suoi nemici
 Senz' ombra di timore affronti ancora.

Anan. Saggio ragioni ; ma di tanto Impero
 Tratto all' onor primiero
 Tu sei Daniello , e omai per te non tremi ;
 Noi , che scherniti schiavi
 Gemiam qui oppressi ah noi

Dan. Ti calma , e m'odi .
 Dario il buon Re giugne ad amarci ,
 Liberi non ci rende (e appieno
 Perchè spuntar non deve in Cielo ancora
 La bramata da noi propizia Aurora ;
 Ma lunge il dì non è , che d' alta gioja
 Sarà per noi l' apportator Sovente
 A me si fa presente
 La sorte , che n' attende Iddio pietoso
 alla mia mente , il credi ,
 Lieto avvenir discopre

Anan. Io tutto spero ;
 Chè tutto può chi tutto fè ; ma intanto
 Come frenare il pianto ?
 Ah solo il può fra lo splendor dell' Ostro
 Quei , che vede dall' alto il dolor nostro
 Tu , che del tuo Sovrano
 Al fianco ognor ti stai
 Nò tu Daniel non sai
 Le pene del mio cor :
 L' affanno , il duolo , il pianto
 De' miei fratelli io sento ,
 Tu del dolor l' accento
 No non udisti ancor

Dan. Mi oltraggi tu.

Anan. Perdona
 ah troppo inver diss' io

Dan. Taci.

Anan. Che pensi ?

Dan. Oh Dio
 Qual nuovo almo splendor

Anan. Daniel che parli ?

Dan. Oh stelle

Fia ver ?

Anan. Daniello

Dan. Oh sorte

Non più , non più ritorte

Anan. (Lo inspira il suo Signor)

Dan. Al Patrio suol già rapido
 Ecco rivolgo il piede :
 Meco il diletto Popolo
 Inni cantando riede -

Ciel ! non m' inganno ? è quella
Giudèa la Città bella

Oh tenero Spettacolo !

S' innalza un Tempio a Dio ?

Torna superba Solima ?

Qual grato mormorio ?

Qual suon ? ... Chi viene ? ... Oh giubilo !

Son desse ah si respiro

Alfin le genti io miro ,

Che di Sion ritornano

Le strade a popolar

Ma dove io son ? Quai palpiti !

Chi a me si sta d' accanto ?

Anan. Son' io

Dan. Sei tu ? Deh abbracciami ,

Tergi alla fine il pianto -

Liberi al suol natio

N' andrem lo vuole Iddio

Se il vieteranno i perfidi

Dio li farà tremar

Anan. Ah s' Ei ci assiste , i perfidi

Vedremo alfin tremar.

Daniello

Risorgerà propizia

La sospirata Aurora ;

E se pur fia di tenebre

Coperto il Ciel talora ,

Non paventar , chè dissipa

Nembi , e procelle Iddio ;

E allor cessati i palpiti ,
 Disperso il Nembo rio
 Di eterna pace l' Iride
 Vedrai per noi spuntar.

Anania

Ah sorga alfin propizia
 La sospirata Anrora ;
 E se pur fia di tenebre
 Coperto il Ciel talora ,
 Ogni procella dissipi
 Sol d' Isdraello il Dio ;
 E al fin cessati i palpiti ,
 Disperso il Nombo rio
 D' eterna pace l' Iride
 Vedrem per noi spuntar.

partono

SCENA TERZA

SI AVANZANO I CORTIGIANI, E SI SCHIERANO
 IN ORDINE PER RICEVERE IL RE.

Coro

Vieni , esulta, il gran Consiglio
 La tua scelta , o Dario , adora ,
 E in Daniel rispetta , e onora
 Della Persia il difensor.

2*

Dario

Crato miei fidi , a voi son io - Di fede
 Un nuovo pegno a me porgete , e caro
 Venerando in Daniello i cenni miei . -
 Ah vogliano gli Dei ,
 Che l' effetto risponda al mio desire ,
 E che i sudditi miei , che intero il Regno
 Scorgan Daniel di un tanto onor ben degno .

Mal. Mio Re

Dar. Che brami ?

Mal. A te di grave affare

Parlar degg' io

Dar. Favella

Mal. Altri qui n' ode :

Da solo a sol dovrei . . .

Dar. Partite (*fa cenno di eseguire
 ai Cortigiani*)

Mal. Ascolta.

Il tuo fedel Daniello

Dar. Ebben ?

Mat. L' ingrato

Ha il Decreto Regal primier violato

Dar. (Che sento mai !)

Mar. Fu visto

Porger preghiere al suo diletto Nume

Dai Satrapi medesmi , e tu fra poco

Chieder da lor ne udrai la morte

Dar. Audaci ,

Tanto non oseranno ,

O dello sdegno mio tremar dovranno

Mar. Ma se Daniel . . .

Dar. T'accheta.

Vostra è la legge, e se Daniel primiero
La sprezzò, la tradì, sperate invano,
Che a morir lo condanni il suo sovrano.

Mal. Nostra é la legge, o Sire :
Di noi chi mai lo ignora?
Ma tua divenne allora
Che la firmasti o Rè . . .
Pensaci, e non tradire
Una giurata fe.

Dar. Tradir la fe non soglio,
Sacri i miei cenni sono ;
Ma questo offende il Trono,
Degno d' un Re non è,
E rivocarlo io voglio
Se reca oltraggio a me.

Mal. Ma pensa in pria, che il Regno
Dirà - Fu rivocato,
Non perchè ingiusto, e indegno
Il Re lo giudicò ;
Ma sol perchè primiero
Daniello il disprezzò.

Dar. (Quai detti !)

Mal. I grandi allora . . .

Dar. Ma taci omai, spietato :
Dunque tu vuoi ch' ei muora ?

Mal. Io ? Che mai dici ? Ah no
Io l' amo

Dar. Ah non è vero

Mal. Sire mentir non so

Dar. S'è ver, che a te del misero
 Caro è l'onor, la vita
 Deh non cercar di perderlo
 Meco gli porgi aita . . .
 Ah che sperar? - Tu simuli
 Pietà del rio suo stato
 Perchè paventi, o barbaro,
 L'ira d'un Re sdegnato;
 Ma in cor lo abborri, e vittima
 Ei sol per te cadrà.

Mal. Cara, o mio Re, deh credilo
 M'è di Daniel la vita:
 Oh potess'io difenderlo,
 Dar gli potessi aita!
 Ma se tradire, infrangere
 Pubblica legge ha osato,
 Non ei per me fia vittima;
 Ma per ragion di stato,
 Che te costringe, e i Satrapi
 A non usar pietà.

Dar. Dunque?

Mal. Che mai risolvere?

Dar. Egli si ascolti in pria

Mal. Ah si

Dar. Divoto, e supplice

Vòti, preghiere offria?

Mal. Tel giuro

Dar. Ebben, se fervide

Preci al suo Re porgea

Le accuse invano or gridano,

Oltraggio a me non fea

Mal. Saggio pensiero : ascoltalo.

Dar. Lo attendi e ei qui verà.

(Se ancor del Sovrano

L'amico fia degno,

Paventi l' insano,

Che reo lo chiamò :

Vedrà quel' indegno

Qual premio è serbato

Al suddito ingrato,

Che Dario ingannò)

Mal.

(Tu fremiti; ma invano

Vuoi salvo l' indegno :

Di fede il Sovrano

Mancare non può.

Se l' empio del Regno

Le leggi ha oltraggiato

Da tutti sprezzato

Spirar lo vedrò)

Dar. Or or Daniello , e il suo fedel vedrai.

Ai Satrapi tu intanto

Vanne , e con lor qui riedi

Mal.

Attendon forse

I tuoi cenni , o mio Re - Vennero meco ,

Per qual ragion tel dissi . . . e

Dar.

A me li guida

(*Mal. parte*)

SCENA QUARTA

Dario solo.

Oh mio Daniel! Fia ver, che Dario stesso...
 L' amico, e non il Re chieder ti debba
 Ragion dell'opre tue... che forse... Oh stelle
 Solo in pensarvi io tremo!
 A crudo fato estremo
 Dario... Chi vien? - son dessi.

SCENA QUINTA

*Malas. - Coro di Satrapi - quindi
 Daniello, Anania e detto.*

*Coro***A**i cenni tuoi

Presti qui siam

Dar.

Daniel si attenda - A voi

Ei risponder saprà - Vedrete al fine,

Che s'ei per voler mio....

Dan. A' tuoi cenni o mio Re pronto son' io*Dario.*

Vieni Daniello - Trasgressor primiero

Te dice ognun del mio Regal Decreto:

Nol credo io nò, chè Dario

Tu quel Nume adorasti al suol prostrato

Ma perchè il Regno intero

Innocente ti chiami , omai lo giura -
 Si , sappia alfin chi tenta
 Vita rapirti ; e onori ,
 Che Dario sol come tuo Nume adori -
 (Stelle ei tace !)

Coro (Or fia convinto)

Dar. Ma Daniel ?

Dan. Mio Re . . . che chiedi ?

Dar. Giura omai

Dan. non posso

Mal. (Ho vinto)

Dan. Morirò pria di giurar

Dar. Che dicessi ?

Dan. Il vero

Coro (Oh sorte)

Dan. Sì , morir saprò da forte

Pria che omaggio a Dio niegar

Dar. (Quali accenti ! È dunque vero ?

Ei tradiva il cenno mio ?

Ah foss' egli menzognero ,

Ah salvarlo potess' io !

Vana speme ! Egli è colpevole ,

E salvar nol puote il Re.)

Mal. (Più non bramo - alfin l' altero

È caduto in poter mio :

Dario stesso alfine il vero

Da quell' empio labbro udio . . .

Oh mia gioja . . . egli è colpevole ,

E punir lo deve il Re.)

Dan. (Dario geme , e quell' altero
Par ch' esulti al dolor mio ! ...
Ma parlato ho a Dario il vero ,
E pentirmi non degg' io :
Morirò ; ma non colpevole ,
Ma fedele al Re dei Re .)

Anan. (Meh infelice ! Ah più non spero !
Di Daniello il fato e rio ...
Ma parlò Daniello il vero ,
Rese omaggio al suo gran Dio ...
Morirá ; ma non colpevole ,
Ma fedele al Re dei Re .)

Coro (Del suo ardir lo schiavo altero
Paghi alfin dovuto il fio :
Dario stesso alfine il vero
Da quell' empio labbro udio ...
Paghi siamo , egli è colpevole ,
E punir lo deve il Re .)

Dar. Dunque vuoi ?

Dan. Morir fedele

A quel Dio , che in Ciel si asside ,
Che disperde , che conquide
Chi gli niéga il primo onor

Coro Quale ardire

Anan. (Iddio lo inspira)

Dar. Ma non pensi ?

Dan. Io già pensai

Dar. Deh ti cangia

Dan. Ah non fia mai

Coro Mora dunque il traditor

Dan. Traditor non è , chi crede
Al gran Dio de' Padri suoi :
Voi , che a Lui negate fede
Traditori siete voi

Coro Sciagurato ! a morte

An. (Ahi misero !)

Dan. Che si tarda ?

An. (Oh quale orror !)

Dar. Ferma , e voi di me tremate -
Tanto audaci or chi vi rende ?

In mia Reggia rispettate

Chi dal mio voler dipende :

Se più ardite ancora o barbari ,

Paventate il mio furor.

Dan. Ah ti placa , e pago alfine -

Fia chi pace a te contende :

I miei mali avranno un fine ,

Miglior sorte omai mi attende

Coro Morte al reo

Dar. Tacete o perfidi

Mal. (Oh contento)

Anan. (Oh mio dolor !)

Dan. Sospirate la mia morte

Quanti siete a me d' intorno ,

E morir vogl' io da forte

Fido al Dio , che mi creò ;

Ma se questo , o iniqui , è il giorno

Del tremendo suo furore

Tremi il primo , che in suo core

La mia morte un dì giurò.

An. Sospirate la sua morte
 Quanti siete a lui d'intorno,
 E morir saprà da forte
 Fido al Dio, che ci creò;
 Ma se questo, o iniqui, è il giorno
 Del tremendo suo furore
 Tremi il primo, che in suo core
 La sua morte un di giurò.

Dar. (Sospirata è la sua morte,
 Freme ognuno a lui d'intorno;
 Ma cangiar ben' io la sorte
 D'un oppresso alfin saprò:
 Di giustizia è questo il giorno
 Di vendetta di furore,
 E paventi l'oppressore,
 Che le insidie machinò.)

Mal. (Sospirata è la sua morte,
 Frome ognuno a lui d'intorno:
 Egli ostenta un'alma forte,
 Ma tremarlo alfin vedrò:
 Di giustizia è questo il giorno
 Di vendetta, di furore;
 E al suo fato il traditore
 Più involarsi omai non può.)

Coro. (Vada l'empio, vada a morte
 Di vendetta è questo il giorno:
 È decisa la sua sorte
 Più salvarlo il Re non può -

Pria che faccia il dì ritorno
Fia punito il traditore:
Per lui giorno di terrore
Fia quel dì, che sospirò

FINE DEL ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

I CORTIGIANI DI DARIO PARLANO
FRA LORO.

Coro

Oh qual' evento! - Dario infelice!
Più pace al misero - Sperar non lice:
Spento Daniello - Non può che fremere,
Non può che gemere - L' afflitto Re.
Reggia di lagrime - Questa sarà,
Voce di giubilo - Più non vi udrà
Chi ad essa il piede - Rivolgerà:
Di duol fia sede - Gioja non v' è
Ove sol fremere - Ove sol gemere
Veggono i Popoli - L' afflitto Re.

partono

SCENA SECONDA

DARIO ESCE DALLE SUE STANZE
 E SI TORMENTA IN PROFONDI PENSIERI.

Dario

Notte tremenda! Invano al sonno i lumi
 Chiuder tentai... per me non è più pace!
 Spento Daniello mi riman soltanto
 Degl' infelici il sol conforto... il pianto!
 Il pianto? E a che sospiro?
 A che gemo, e deliro?
 Daniel per me spirò: vivrebbe ancora
 Se la iniqua sentenza io non segnava...
 Dario lo spense, e aggrava
 Or sovr' altri la colpa... e... ma che dico?
 Come salvar l' amico?
 Se un Popolo ribelle,
 Se snudati gli acciari i miei guerrieri,
 Se il Regno intier la morte sua chiedea
 Ah come mai salvar Daniel potea?
 Mormorava la plebbe fremente,
 Minacciava l' ardito guerriero...
 Io m' opposi, ma un Popol furente
 Non ascolta la voce del Re -
 Mi fu legge il desio dell' impero,
 E serbai la giurata mia fe.
 Presso a morir quel misero
 Forse al suo Re pensava;
 Ed ah che ingrato e barbaro

Anche il suo Re chiamava!
 Ma se pietosa un' aura
 Nei lunghi suoi martiri
 Gli ripetè benefica
 L'eco de' miei sospiri
 Forse per me una lagrima
 Spirando ancor versò

Ma qual romore ascolto?

Gente ver me si avvanza

Coro Dario serena il volto

Gioisci omai

Dar. Perchè?

Coro Vive Daniele!

Dar. Invano

Me lusingar tentate:

Delira è ver, ma insano

Di Persia il Re non è

Coro

Muti gemendo al Carcere

Di crude belve asilo

Ove fu tratto il misero

Noi rivolgemmo il piè -

E udimmo, oh con qual giubilo!

La voce di Daniello,

Che a Dio scioglieva un Cantico

Parlando a lui di te

Dar. Fia vero?

Coro Ah vieni affrettati

Il sol già spunta, andiamo

Dar. Si vada... Oh Ciel!... quei palpiti

Che mai sarà di me!

Se nuuzio il sol ritorna
 Di così lieto evento
 Affretti il mio contento
 Rechi più presto il dì:
 Si vegga il suo splendore
 Di Pace apportatore,
 Rieda con lui dal Gange
 La gioja che sparì.

Coro Del più felice evento
 Nunzio risorge il sole:
 Esulta in tal momento,
 Di gioja è questo il Dì.

(*parte coi Cortigiani*)

SCENA TERZA

Malassarre, quindi Anania

Malassarre

Stolti, che mai sperate!
 Vivo trovar Daniello? ... Insani ... È spento
 Oh mia gioja! ... Ma che, son'io contento?...
 Nò Nella mischia ahì cadde,
 E non morì Asfanete! È noto a lui,
 Che a opprimer sol Daniello
 Dei Satrapi il Consiglio
 La gran legge propose, ei sa, che io fui
 Dell'insidia l'Autor... che all'armi io stesso...
 Oh stelle! ... il foglio ha seco,
 Ove dei Congiurati i nomi ... Alcuno
 Quì s'avanza ... È Anania - Con lui si

Finchè certo non son' della mia sorte -
 Infelice a che bieni? A orrenda morte
 Daniel fu tratto ... Amico
 Tremo or per te; qui fra nemici sei,
 Fuggi ... od ai nostri Dei
 Solo ti prostra, ed il tuo Nume oblia.

Anan. Io tradir la mia fede? ... Ah mai non fia

Anania!

Se dar fede ai vostri Dei
 Io potessi un sol momento
 Di me stesso sentirei
 Quell' orror, che di te sento;
 Fuggirei del Sol la luce
 Quando sorge, e il dì conduce;
 Chè mirar non deve il Sote
 Chi s' invola ai rai del ver

Malassarre

Non fuggir del Sole i rai,
 Serba fede al tuo gran Dio:
 Io non voglio, e tu lo sai,
 Che t' arrenda al parlar mio;
 Ma deponi omai lo sdegno,
 D' amistà mi porgi un segno ...
 Pensa alfin, ch' io non t' offesi,
 Che giammai fui Mensogner.

Anania

(Parla d' onor , di fede ,
 Fede gli sta sul ciglio ;
 Ma folle in lui chi crede
 Vera la fe , l' onor .
 Dell' empio in ogni accento
 Si asconde un tradimento ;
 E se d' un tuo periglio
 Teco sospira , o trema
 La tua rovina estrema
 Medita appunto allor)

Malassarre

(Ai detti miei già crede...
 Par che sereni il ciglio...
 Stolto ! Vedrai qual fede
 Ti serba questo cor -
 Per me Daniel fu spento
 Qual reo di tradimento ;
 Se sprezzì il mio Consiglio
 Di me paventa , e trema...
 La tua rovina estrema
 Affretteresti ancor)

Coro Viva Daniel (*voci di dentro*)

Mal. (Che ascolto)

Anan. Che fia ?

Coro Daniel s' onori ,
 E omai quel Dio s' adori ,
 Che un tanto eroe salvò

Mal. (Oh mio furor)

Anan. Che intesi . . .

Io volo

Mal. E dove ?

Anan. Oh sorte . .

Coro Fia tratto a cruda morte

Chi reo Daniel chiamò.

Anan. Ah se vive l' amico diletto ,
Se al mio seno ritorna Daniello ;
È portento del Dio D' Isdraello ,
È prodigio , ch' eguale non ha

Mal. (Di quell' empio la voce l' aspetto
Più mi rende feroce , e rubello . . .

Ah se vive l' odiato Daniello
La mia rabbia più freno non ha)

(*partono frettolosi*)

SCENA QUARTA

CORTIGIANI E GUERRIERI

*quindi Dario , Daniello , ed Anania
infine Malassarre*

Coro

Vieni Daniello , al Trono
Con Dario ascendi omai ,
Degno ti festi assai
D' un sì conteso onor.

Dario Vieni , e del tuo gran Dio
 Narra il novel portento ,
 Ammiri il Popol mio
 L' opra del tuo Signor

Dan. M' udite

Anan. Oh mio contento ,
 Balza di gioja il cor !

Dan. Nel Tenebroso Carcere
 Privo di sensi io scesi :
 Era sopita l' anima ,
 Nulla più vidi , e intesi -
 Mi scuoto alfine , e cingemi
 Luce novella . in giro
 Gli occhi rivolgo , e indomite
 Belve al mio fianco io miro ...
 Ed ah! che un Gelo corsemi
 Per ogni vena allor -
 Ma che ? Siccome giacesi .
 Il timido agnello ,
 Quelle così giacevano
 Timide al mio cospetto ;
 Io senza mente , stupido
 I lumi al Cielo alzava ...
 Oh meraviglia ... Un Angiolo
 In mia difesa stava ,
 E quei Leoni immobili
 Rendea il suo splendor.
 Al Dio D' Abramo un Cantico
 Sciolgo divoto allora ,
 Quand' ecco oh immenso giubbilo ,
 Al sorgere dell' Aurora

Le ferree porte schiudonsi ,
 E salvo appien son' io -
 Fra voi mi trovo , innalzasi
 Di lode un' inno a Dio ,
 Dario riveggo , e libero
 Torno alla Reggia ancor.

Dario ed Anania Oh qual prodigio!

Coro Attoniti

Ci rese lo stupor

Mal. A te vengo o Dario alfine

D' alta gioja apportatore...

Dario Tanto ardisci traditore

Coro Quale audacia

Mal. (che sarà !)

Ah mio Re ...

Dario Mentir non giova :

Mi tradisti

Mal. Oh Ciel ... qual prova ?

Dario Tu la la chiedi ? E non sei quello ,

Che coi Satrapi rubello

Empia Legge proponevi ,

Contro il re ti rivolgevi .

Perchè fosse alfin tua vittima

Un' Eroè , ch' egual non ha ?

Mal. Io ...

Dario Coll' armi non l' osasti ;

Ma sapere omai ti basti ,

Che il tuo Re più nulla ignera ,

Che Asfanete è vivo ancora ,

Ch' ei parlò ... Ch' io lessi ...

Mal. Ah Sire

Coro Non udirlo . . . Ei dee morire

Mal. Che mai sento !

Dario A morte o perfido ,

Coro Il tuo aspetso orror ci fa

Dar. Al più crudo orrendo scempio.

Voi traete omai quest' empio ,

Quanti sono i traditori ,

Quanti fur gli accusatori

Di quel giusto di quel forte

Trascinate a cruda morte ,

Le lor mogli, i figli perano,

E non trovino pietà.

Mel. (Oh mia rabbia)

Coro Omai quei barbari

Chiederanno invan pietà

(*Mal. a Dan.*)

Tu della Persia al Trono

Con Dario ascendi o indegno ;

E condannato io sono ,

Ed io per te morirò ?

Tu vil d' un tanto regno

Tu reggerai la sorte ? . . .

Ah mi traete a morte

Che regger più non so.

Coro

A morte o vile a morte ,

Chi un Re tradir tentò.

Dar. Spenti gl' indegni , alfin più puro il sole

Verrá la reggia a illuminare

Dan.

Ah Sire

Poichè d' un vero Dio
 Ti parla il labbro mio,
 E contrastare il suo poter non osi
 Lascia i sognati Numi, e dona il core
 Ad un Dio di giustizia, e Dio d' amore
 A quel gran Dio, che svelasi
 Nello splendor del Sole,
 Nell' onde dell' Oceano,
 Nella terrestre mole
 Deh fa che omai si prostrino
 I fidi tuoi, mio Re

Dar.

Sì mio Daniello, i Popoli
 Alfin per cenno mio
 Adoreran quel Dio,
 Che tu svelasti a me

Coro

A un Dio così benefico
 Giuriamo eterna fe.

Dan.

Se al gran Dio de' Padri miei
 Voi giurate e fede, e onore;
 Se sprezzando i falsi Dei
 A lui sol donate il core.

Lieti appieno ognor vivrete ,
E per voi spuntar vedrete
Più ridente , più lucente
L' astro in Cielo al nuovo dì.

Coro

Lieti appieno ognor saremo ,
E per noi spuntar vedremo
Più ridente , più lucente
L' astro in Cielo al nuovo dì.

FINE.

IMPRIMATUR

Fr. Ang. Vin. Modena Mag. Sac. Pal. Ap. Soc.

NIHIL OPSTAT

J. B. Rosani Schol. Piar. Censor Philolog.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.





